

ilpungolo@soconcerti.it
tel. 0267493160
aprile 2011

Donne, Personaggi, Talenti, Opportunità, Progetti

Viviamo, a livello globale, momenti non molto sereni, ed è difficile trovare un poco di positività e ottimismo. Ciononostante vorrei fare alcune riflessioni “in tonalità maggiore” per dirla banalmente in musica. Vorrei prima di tutto parlare di **donne**.

Troverete su questo numero alcuni articoli che riguardano la pianista **Hélène Grimaud**, protagonista di un applaudito recital il 1 dicembre 2010, unica tappa italiana della sua tournée. Hélène è un **personaggio** che fa discutere non solo il mondo musicale; potremmo dire che è trasversale - per usare un vocabolo molto in voga. Il suo impegno a favore degli animali e in particolare dei lupi la fa amare dagli ambientalisti di tutto il mondo; la sua bellezza la richiede testimonial di importanti marchi di moda, la sua schiettezza e profondità di pensiero, unite ad una franchezza e lucidità di analisi, maturate nel suo percorso di donna e musicista, le permettono di scrivere libri interessanti ed essere richiesta, come pochi altri della “classica”, dai giornali e dai media. E’ una donna forte, bella, turbolenta e piena di energia; a mio parere è soprattutto una musicista vera, mai banale nei suoi progetti. Le ho riscontrato una grande sincerità nel suo approccio con la musica e con il pubblico. E’ per questo che credo faccia bene al nostro mondo, mi piace il suo viaggio consapevole, ancor più difficile per chi, come lei, è sempre sotto i riflettori.

Il questionario del Pungolo è dedicato ad un’altra giovanissima donna. Questa volta Italiana, al debutto in Sala Verdi per La Società dei Concerti. Qualcuno tra il pubblico conosce già il nome di **Gloria Campaner** per il successo ottenuto agli Incontri Musicali del lunedì in Sala Puccini. Gloria è un **talento** di cui andiamo orgogliosi, come Italiani, nell’anno dei festeggiamenti del 150° dell’Unità d’Italia, e come Società dei Concerti. Per emergere, un talento deve avere tempo, motivazione, tenacia, impegno, incoraggiamento e **opportunità**. E’ quella che offriamo a Gloria Campaner con l’appuntamento del 6 maggio e un bellissimo programma dedicato a Schumann e Rachmaninov. Concerto per Amore ad inviti, nel corso del quale sarà presentata in anteprima la nuova stagione concertistica 2011/2012.

Altre giovani donne, la violinista norvegese **Vilde Frang** (box pag. 13), che debutta a Milano il 13 Aprile con il suo cavallo di battaglia (Concerto di Sibelius), e la pia-

nista diciottenne **Beatrice Rana**, un altro fiore all’occhiello italiano. Un nome sul quale scommette la Società dei Concerti, che le affida il celeberrimo Concerto n.1 di Tchaikowsky per il suo debutto del 4 maggio. Orgogliosi di sapere, che proprio in questi giorni e proprio con questo concerto, **Beatrice ha vinto il Primo premio** in un importantissimo concorso internazionale in Danimarca. Vi prego di annotare il suo nome e spingerla con tutti gli applausi e l’affetto verso un’auspicabile carriera internazionale.

Assolto il compito di parlare per “quote rosa”...(!) vorrei invitare tutto il pubblico ad interagire maggiormente con noi. Ecco perché stiamo chiedendo il vostro aiuto per **aggiornare** la nostra banca dati. Sarà molto utile poter avere i vostri indirizzi email per una veloce, pratica e più funzionale gestione delle informazioni. Potremmo raggiungere con maggior successo e rapidità tutta la famiglia della Società dei Concerti per fornire notizie su varie attività, progetti, comunicazioni importanti che nel corso di un anno sono sempre necessarie. E’ vero che parte del nostro pubblico è, per così dire, “grande” e forse poco avvezzo alla tecnologia... ma un indirizzo email è facile da ottenere e semplice da gestire. Io stessa aiuto mia madre nella gestione delle sue mail e debbo dire che si sente molto al passo con i tempi. Inoltre, chiedere la “consulenza informatica” ad un figlio o un nipote, facendogli leggere le nostre mail, può forse incuriosirlo verso il mondo della musica e fornire una prima scusa per mettere piede in una sala da concerti...E’ il mio sogno poter vedere sempre più giovani ai concerti classici: chi lo dice che bisogna essere esperti per amare Beethoven o Chopin? Per la raccolta degli indirizzi basta scrivere al Pungolo oppure più semplicemente rivolgersi al nostro staff durante i concerti. Grazie della preziosa collaborazione.

Mi venga permessa un’ultima riflessione sulla **prossima stagione 2011/2012** che, come dianzi detto, viene presentata il 6 maggio. Il nostro lavoro è stato molto accurato, nel segno della continuità e con alcune novità a livello di programmi e nomi artistici. Secondo noi sarà una stagione concertistica ricca e di grande pregio artistico. Ci auguriamo per tutte queste ragioni il consenso e l’adesione del nostro meraviglioso pubblico.

Enrica Ciccarelli

Intervista a Hélène Grimaud, pianista

L'affascinante pianista francese Hélène Grimaud – splendidi occhi grigio-azzurri, artista versatile e carismatica, un tocco dolce e ispirato, dotata di grande naturalezza e spontaneità – nata ad Aix-en-Provence il 7 novembre 1969, ha scelto Milano e, in particolare, la Fondazione La Società dei Concerti per presentare lo scorso 1° dicembre, unica presenza in Italia, il suo ultimo cd “Resonances”, prodotto dalla Deutsche Grammophon.

Abbiamo avuto il piacere, in questa circostanza, di incontrarla e conversare amabilmente.

Hélène, a che età ha cominciato a studiare il pianoforte?

A circa sette anni e mezzo, relativamente tardi.

Qual è l'insegnante che ricorda con particolare affetto?
Pierre Barbizet. Non è stato il mio primo insegnante, ho infatti iniziato con altri (ha compiuto i primi studi con Jacqueline Courtin, nda), ma ho avuto la fortuna che il mio insegnante di allora mi abbia portato da Barbizet, il quale convinse i miei genitori a farmi proseguire negli studi poiché diceva che ero dotata ed ero nata per questo. Così sono andata al Conservatorio della mia città natale, una scuola nazionale di musica, a quei tempi l'unica in Francia, dove presto avrei concluso i miei studi. Barbizet mi aveva preso come sua allieva per prepararmi a un Concorso. Mi si è così aperto un orizzonte nuovo e affascinante. Barbizet non era solo un insegnante straordinario di pianoforte, ma un professore di musica nel senso più ampio del termine, un maestro di vita, un conoscitore dell'arte in genere. Sapeva dare un'espressività particolare alla musica, che non si trova nell'insegnamento tradizionale.

In giovane età ha seguito corsi di danza e judo prima, di tennis poi. Quali sensazioni provava affrontando queste esperienze?

In verità, non è che queste attività mi interessassero particolarmente. E' un peccato, in fondo, avrei magari potuto avere soddisfazioni parallele. La ragione di queste scelte erano dovute a un esubero di energie fisiche e cercavo qualcosa in cui potessi coltivare un tale “surplus” di vitalità. Si è, in un certo senso, instaurata una certa connessione con queste attività che ho lasciato poiché, come ho detto, non mi coinvolgevano in modo particolare.

Si dice che in gioventù fosse introversa.

Non mi sembra proprio. Sono un po' solitaria, amo in effetti la solitudine, ma credo di essere “sociale”.

È stata una bambina felice?

Sì. Ho avuto un'infanzia ricca di scoperte e di occasioni per imparare. Una vita “accelerata”, tesa verso il continuo sviluppo di nuove creazioni e invenzioni. E' il meglio che si possa avere.

Nel suo libro “Variazioni selvagge” afferma: “La musica mi ha salvata”. In quale senso?

Tutta l'energia che avevo e che doveva in qualche modo canalizzarsi in qualcosa di creativo è confluita nella musica. Mi ha dato immensa felicità. Per questo posso chiedermi: cosa sarebbe stato di me senza la musica?

Come è nato in lei l'amore per i lupi, al punto di creare il “Wolf Conservation Center”?

Amo la natura e gli animali. Penso che i lupi rappresentino la natura allo stato puro.

Cos'è per lei la musica?

E', in un certo senso, un mondo spirituale. In qualità di musicista forse non posso essere del tutto obiettiva, però fra le forme artistiche ritengo sia quella più aperta, più primitiva. Una forma d'arte che ci trasporta in tutto il nostro essere e arriva a toccare l'intimo più profondo. In effetti può essere considerata come il ponte che ci conduce al di là di quello che si vive nel mondo attuale.

Potrebbe vivere senza la musica?

Impossibile. E' una delle più grandi ricchezze dell'esistenza, compagna di tutti i momenti sia che l'ascolti o che la suoni io stessa. E' rivelazione del senso della vita.

Cos'è per lei l'amore?

L'amore è nella musica. E' la generosità, il dono di se stessi.

Qual è stato il vero, grande amore di Hélène?

Il grande amore, per me, non è solo quello di una persona, una creatura, ma è anche la musica stessa e pure gli animali.

Com'è la vita sentimentale di Hélène?

Armoniosa. Ho un “partenaire” che è fantastico. Anche lui è un musicista, anche se non professionista: sa suonare il jazz e improvvisa. Suona benissimo. Nonostante per motivi di lavoro siamo spesso lontani l'uno dall'altro, il nostro rapporto è armonico ed equilibrato.

Nel corso degli anni ha raggiunto una sua armonia interiore?

Direi di sì.

Cosa pensa della filosofia della musica?

La musica stessa è filosofia. Penso che la musica abbia in se stessa la forza di cambiare le sorti della vita e fare riflettere.

Come è nata la scelta del repertorio, estremamente interessante, per il suo ultimo cd “Resonances”?

La Sonata di Berg mi è sempre piaciuta. Me ne sono innamorata a undici anni e non l’ho più abbandonata. Poi volevo rendere omaggio al Danubio, alla Mitteleuropa, segnatamente l’Austria e l’Ungheria. Un viaggio, insomma, attraverso i limiti interiori ed esteriori.

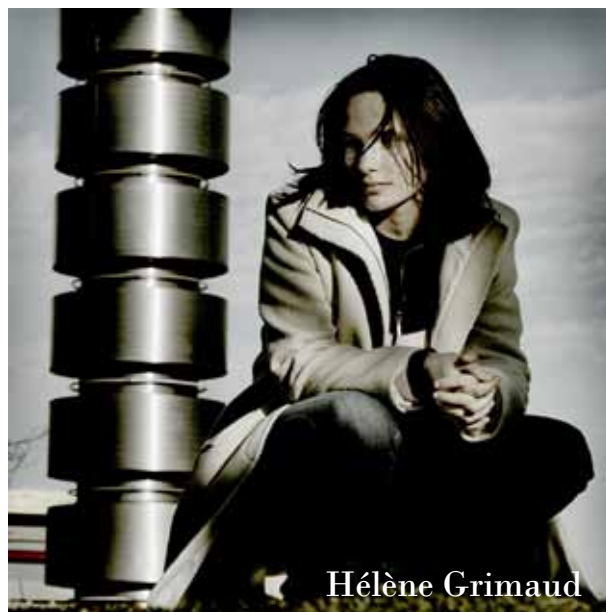
Quali sono i suoi hobby?

Amo la lettura e la natura.

Come definirebbe Hélène Grimaud?

“Multiple”, un’artista che ha molteplici attività.

Alberto Cima



Cédric Tiberghien, pianista

Mercoledì 18 maggio 2010, ore 21

Sala Verdi

Programma

L. van Beethoven Sonata n.14 in do diesis min. op.27 n.2

“Chiaro di luna”

R. Schumann Kreisleriana op.16

M. Ravel Gaspard de la Nuit

C. Debussy Masques

C. Debussy D’un Cahier d’Esquisses

C. Debussy L’Isle Joyeuse

Il pianista francese Tiberghien è al suo debutto a Milano con un programma intenso che include capolavori del repertorio francese per il quale è uno degli interpreti più quotati.

Giovane, bello, carismatico, Cédric Tiberghien ha appena tenuto il suo debutto americano suonando a Washington, DC con la National Symphony Orchestra diretta da Christoph Eschenbach. Ecco come si è espressa la stampa in questa occasione:

Il piano di Tiberghien era appassionato e emozionante... (the Washington Times)

Ha fatto un lavoro eccellente, si è lanciato nei passaggi più difficili e impressionanti come un ragazzino su uno skateboard, senza mai sbagliare, cadere... (the Washington Post)

Infinita tavolozza di colori e grande potere espressivo... (Baltimore Sun)



Il Questionario

Gloria Campaner, pianista

Siamo felici di presentare al pubblico della Sala Verdi la pianista italiana Gloria Campaner, nata nel 1986 a Jesolo, "rising star" della musica classica a livello internazionale. Vincitrice di numerosi concorsi pianistici internazionali, artista ufficiale Steinway & Sons, Ambasciatore Europeo della Cultura per il biennio 2010/2011, Gloria si distingue per le personali interpretazioni, sempre unite ad un suono bellissimo e cristallino e un carisma che cattura.

Eseguirà. R. Schumann, Grande Humoresque op.20 - S. Rachmaninov, Momenti musicali op.16

Quando ha iniziato a studiare musica?

All'età di 4 anni

Quando ha capito che sarebbe diventato un concertista professionista?

Quando mi sono accorta di non riuscire a stare senza la musica.

Qual è l'incontro che le ha cambiato la vita?

Più che di un incontro particolare, potrei parlare di vari incontri con ciascuno dei miei maestri che nell'arco degli anni hanno saputo sostenermi ed aiutarmi e quindi arricchire la mia vita e la mia anima. Attraverso la voce della musica.

Se non avesse fatto il musicista cosa avrebbe desiderato fare nella vita?

Umm...proprio non saprei forse l'hostess o la guida turistica, comunque qualcosa che mi avrebbe fatto ugualmente viaggiare e conoscere il mondo.

Qual è il luogo più strano dove ha tenuto un concerto?

Dentro una favela a Rio de Janeiro

Quale concerto della sua carriera ricorda maggiormente?

Il ricordo più emozionante è senza dubbio la prima volta che ho suonato con l'orchestra 13 anni fa. L'emozione che si prova ad essere fisicamente abbracciati da così tanti strumenti e timbri diversi è indescrivibile.

Quale opera desidera suonare in concerto e non l'ha ancora fatto?

Il concerto di Schumann. Lo adoro.

La sua città preferita

Londra

Il suo libro preferito

Il Maestro e Margherita

Il suo poeta preferito

Rainer Maria Rilke

Il suo film preferito

Barry Lindon

Il suo pubblico preferito? (a parte quello della Società dei Concerti.....)

Forse quello sud americano, calorosissimo e travolgente, magari con qualche applauso qua e là fuori posto, ma senza badare a regole o conformità.

Ci parli del programma che ha scelto per il suo concerto in Sala Verdi

Beh, si tratta di due fra i più importanti cicli pianistici della letteratura romantica.

Robert Schumann è il mio compositore preferito e credo che



Gloria Campaner

tra i vari frammenti musicali che formano l'Humoresque Op. 20 (brano tra l'altro non molto eseguito) sia possibile cogliere gran parte dell'enigmatica, controversa e allo stesso tempo geniale scrittura musicale schumanniana.

Per quanto riguarda Rachmaninov, nella seconda parte, ritengo sia molto interessante proporre l'intero ciclo dei momenti musicali che trovano completezza e continuità nella loro esecuzione integrale.

Si tratta senza dubbio di un capolavoro pianistico, crogiuolo di virtuosismo tecnico e musicale. Una perfetta simbiosi tra 'tristezza e poesia' come descriveva lo stesso Rachmaninov.

Nel corso della serata del 6 maggio, verrà presentato il nuovo cartellone della stagione 2011/2012. Un appuntamento da non perdere per ascoltare la giovane artista italiana ed essere i primi a conoscere gli artisti e i programmi della prossima stagione di concerti!

L'Angolo di Alessandra

di Alessandra Chiodi Daelli

...nata a Roma, studia pianoforte e si laurea in lettere antiche con specializzazione in storia dell'arte alla LUMSA della sua città. Si trasferisce a Milano dove si occupa da sempre di arte, antiquariato e musica.

Assidua frequentatrice delle più importanti sale da concerto di tutta Europa è amica personale di alcuni grandi artisti.

(foto Giovanni Gastel)



Vivendo nella Società dei Concerti come in una grande famiglia accomunata dalla passione della musica, non posso non parlare della grande emozione del concerto di Edoardo Zosi con la Arhtur Rubinstein Philharmonic Orchestra lo scorso 9 febbraio. Mi scuserete, cari lettori, del mio tono quasi materno, ma conosco Edoardo dalla sua primissima infanzia e vederlo padroneggiare una belva feroce come il concerto in re maggiore di Tchaikowsky per me è stata veramente una emozione.



Quando si esibisce qualcuno che conosco bene sono sempre preoccupata, nervosa, seguo l'esecuzione ansiosamente; qualsiasi piccola eventuale esitazione mi spaventa. Certe volte non guardo il palcoscenico ma leggo il programma di sala per la tensione. Così è stato per Edoardo Zosi e anche di più.

Ero preparata alla sua bravura: lo seguo, è già stato protagonista di uno special su Sky classica intitolato "I Notevoli". Ha inciso CD che ascolto sempre con grande sorpresa e ammirazione. Suona un preziosissimo Santo Serafino del 1745, ma ascoltandolo in Conservatorio confrontarsi con uno dei pezzi sacri del repertorio violinistico era entusiasmante.

Sono proprio le emozioni che cerco nella musica, arte mutevole e pur nella sua codificazione così cangian-

te, così personale...infatti spesso si dice: il brano X nell'interpretazione di Y...e proprio l'interpretazione di Y è foriera di emozioni. Magari è un brano conosciuto, molto eseguito, ma quell'interpretazione rimescola le carte e dà vita nuova, diversa, un altro punto di vista ad un brano famosissimo. L'interpretazione di Edoardo è stata votata alla tradizione nel rispetto totale dell'autore. Nell'ascoltarla riconoscevo le grandi scuole a cui Edoardo ha attinto: Sergey Krylov che lo ha preso fanciullo e lo ha allevato alla grande tradizione della scuola russa. E poi Salvatore Accardo, pietra miliare della scuola italiana. Aleggiano nella sua esecuzione queste influenze, ma solo dettagli, sfumature, in uno stile personale e sicuro che fa riconoscere il carattere ben delineato di un già maturo professionista.

La scuola in cui Edoardo è cresciuto è quella amata anche da nonno Antonio: il grande virtuosismo e il bis un capriccio di Paganini, ne è stato il suggello. Potremmo pensare che nascere in una famiglia così musicale costituisca già di per sé un pò il tuo destino. Non credo sia così. Può aiutare lo spirito, ma il talento, il carisma lo devi avere, nonostante tutto. Il destino di Edoardo era questo: di essere un violinista, nonostante tutto.



Il concerto del 9 febbraio

Gli Indispensabili di



**Alberto
Cima**

Critico Musicale

Tchaikovsky – Conus – Korngold
Violin Concertos
Jascha Heifetz, violino
Philharmonia Orchestra
Rca Victor Symphony Orchestra
Los Angeles Philharmonic
Walter Susskind, Izler Solomon, Alfred Wallenstein
Naxos, “Great Violinists”, 8.111359



Nella collana Great Violinists, l'etichetta Naxos ha pubblicato un cd storico dedicato alle registrazioni di Jascha Heifetz, il più grande violinista del Novecento per quanto concerne la tecnica brillante, il virtuosismo e la cantabilità, comprese fra il 1950 e il 1953. Eterogeneo il repertorio che, oltre al celeberrimo Concerto per violino e orchestra di Tchaikovsky e Zigeunerweisen, op. 20 n. 1 di Sarasate, comprende pagine trascurate e sottovalutate in sede concertistica, ma meritevoli per struttura formale e intima comunicazione, quali i Concerti di Conus e Korngold. E' qui impegnato con la Philharmonia Orchestra diretta da Walter Susskind (Tchaikovsky, registrazione luglio 1950), la Rca Victor Orchestra, diretta da Izler Solomon (Conus, dicembre 1952), la medesima orchestra diretta da William Steinberg (Sarasate, giugno 1951) e la Los Angeles Philharmonic Orchestra diretta da Alfred Wallenstein (Korngold, gennaio 1953). Tutte compagnie che svolgono il loro ruolo con la massima precisio-

ne sorrette da una guida, per molti versi, esemplare. Heifetz apparentemente sembrava una persona austera, rigorosa e inflessibile, ma in realtà la sua natura era profondamente romantica, proiettata verso l'ideale ottocentesco, come si evince dall'interpretazione del Concerto in re maggiore, op. 35 per violino e orchestra di Peter Il'yich Tchaikovsky, in particolare nella Canzonetta, dove il virtuosismo e il tecnicismo lasciano ampio spazio a una geniale idea melodica, fra le più genuine composte dal musicista russo. Uno stile particolarmente brillante appare nell'esecuzione del Concerto in mi minore per violino e orchestra di Julius Conus. Un'atmosfera suggestiva, tenera e delicata, emerge nell'Adagio. La composizione è suddivisa in tre parti, ma viene suonata senza soluzione di continuità in un unico movimento. E' un'opera del tutto "russa", molto melodica, piena di brio e virtuosità. L'andamento zingaresco appare, in tutta la sua entità, nel celebre pezzo Zigeunerweisen op. 20 n. 1 di Pablo de Sarasate reso con rara abilità, padronanza tecnica e soffusa cantabilità da Heifetz. La musica di Wolfgang Korngold, di origine ebraica come Heifetz, ha profonde radici nel periodo tardo-romantico, come appare evidente nel Concerto in re maggiore, op. 35 per violino e orchestra. Da un punto di vista formale non ci sono sostanziali novità, però è una musica estremamente gradevole e godibile, mai banale o superficiale. Meritata riscoperta di una pagina ingiustamente caduta in oblio per un lungo periodo, che solo in questi ultimi tempi è stata proposta persino da giovani interpreti. Una musica che trova giusta collocazione anche nel XXI secolo. Magnifica l'interpretazione di Jascha Heifetz che non trascura il minimo dettaglio sia da un punto di vista tecnico sia espressivo, incantevole il fraseggio, adeguata la dinamica che conferisce una particolare espressività.

Il Pungolo

Editore:

Fondazione La Società dei Concerti

Direttore Responsabile:

Gabriele Zosi

Redazione a cura di:

Enrica Ciccarelli, Alberto Cima

C.so di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Tel. 0267493160 e.mail:ilpungolo@soconcerti.it

hanno collaborato a questo numero:

Alessandra Chiodi Daelli, Anna Roncoroni, Mario Esposito

Prove Aperte

Continua la nostra iniziativa che prevede l'ingresso in Sala Verdi in occasione della prova generale di alcune orchestre nostre ospiti. Ecco il calendario dei prossimi appuntamenti:

Mercoledì 4 maggio 2011 dalle ore 10 alle 13

Sudwestdeutsche Philharmonie Konstanz

Vassilis Christopoulos, direttore

Beatrice Rana, pianista

In programma

Tchaikowsky Primo concerto per pianoforte e orchestra

Beethoven Sinfonia n.5

Mercoledì 11 maggio 2011 dalle ore 10 alle 13

Orchestra Sinfonica di Wuppertal

Toshiyuki Kamioka, direttore

Alexandar Madzar, pianista

In programma

Brahms Secondo concerto per pianoforte e orchestra

Schubert Sinfonia n.8

Poiché, per ovvie ragioni, è consentito l'ingresso ad un numero limitato di persone, è opportuno **prenotare** l'adesione. In tale occasione verrà anche confermato l'orario di inizio della prova generale.

Per questo vi preghiamo di contattare la signora **Angela Maffina**, coordinatrice del nostro ufficio e dell'iniziativa, al n. 02 66984134 oppure per email indirizzata a angela@soconcerti.it

FONDAZIONE
LA SOCIETÀ DEI
CONCERTI
OPERA CON IL SOSTEGNO DI

Soggetto riconosciuto di rilevanza regionale
da Regione Lombardia - Cultura



Regione Lombardia
Cultura



a2a

Milano



Comune
di Milano
Cultura



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

I Consigli di **Alberto Cima**



Critico Musicale

Hélène Grimaud

Resonances

Mozart:

Sonata in la minore, K. 310

Berg:

Sonata op. 1

Liszt: S

onata in si minore

Bartok:

Danze popolari rumene

Deutsche Grammophon, 477 8766



Resonances, l'ultimo lavoro discografico di Hélène Grimaud, prodotto dalla Deutsche Grammophon, ha come filo conduttore quello dei grandi compositori dell'Impero austro-ungarico, vale a dire Mozart, Liszt, Berg e Bartok. Come i precedenti concept-album, la pianista francese ha congegnato un programma colmo di coincidenze, ma persino di contrasti. Alterna intelligenza ed emozione, leggerezza e forza, drammaticità e soffusa meliosità.

Il Cd inizia con la Sonata in la minore, K. 310 di Mozart. L'incipit iniziale è vorticoso, con uno stacco di tempo affrontato a una velocità impressionante, quasi fremente e scalpitante, impulsiva, priva di respiri. Nell'Andante cantabile con espressione sprigiona tutta la sua cantabilità e sofferta intimità. Trasmette una delicatezza sovrumana, colma di riflessione.

Ineccepibile l'interpretazione della Sonata op. 1 di Berg, una pagina amata dalla pianista sin dalla più tenera età, che trova qui un magnifico aspetto interiore, raramente messo così splendidamente in luce. Particolare il clima emotivo: il cromatismo, accostato al diatonismo, introduce una tensione "tristaniana", che si intensifica progressivamente. In una struttura architettonica molto personale vengono messi in luce un'appassionata sensibilità e gli eccessi del post-romanticismo. Genio e sregolatezza sono presenti nella Sonata in si minore di Liszt. Peculiarità che erano alla base anche di un altro mito della tastiera: Glenn Gould. Questa interpretazione, molto personale, è ben lontana dalla consueta prassi esecutiva. Tutto è innovativo, scarno il fraseggio, tratti infuocati si alternano ad altri più glaciali in un succedersi di emozioni. O la si accetta o la si rifiuta, in toto, senza mezze misure.

Un capolavoro di bravura sono le Romanian Folk Dances di Bartok, con le quali si conclude il cd.

Il Dvd de il Pungolo

a cura di A.Cima

Vladimir Jurowski conducts the Chamber Orchestra of Europe with Hélène Grimaud

Strauss – Ravel

Idéale audience, 3078738

Il Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra di Ravel gode di ottime interpretazioni. Su tutte spiccano quelle di Arturo Benedetti Michelangeli e Martha Argerich, ma un posto di rilievo, fra i più importanti, spetta alla recente esecuzione di Hélène Grimaud.

Tutto il Concerto è impostato sul modello classico, tuttavia è prettamente raveliano, tanto nell'aspetto della sonorità quanto nel susseguirsi delle melodie. Hélène infonde nell'interpretazione una stupefacente sensualità. Varia anche da un punto di vista armonico questa composizione offre all'esecutore una ricca tavolozza di colori, che la Grimaud sfrutta in maniera impareggiabile. A momenti prettamente virtuosistici se ne alternano altri di struggente malinconia. Il pianismo di Hélène Grimaud è pulito e scintillante nei passaggi rapidi, espressivo in quelli lenti e moderati, molto inventivo nella timbrica e nella dinamica. Un'interpretazione che non può essere ignorata. La registrazione "live" è stata effettuata il 24 gennaio 2009 alla Cité de la Musique di Parigi.

Il dvd, prodotto da Idéale audience, include due composizioni di Richard Strauss: Metamorphosen e Le Bourgeois Gentilhomme, op. 60. La prima, sorprendente per la delicata scrittura e la morbida sonorità, può essere quasi considerata come una sorta di "canto del cigno", mentre la seconda è concepita nello stile di rococò francese, che richiama alla memoria la musica di Lully. E' un brano manierato, un po' superficiale, ma di gradevole ascolto. Apprezzata la prestazione della "Chamber Orchestra of Europe", la cui lettura offre consapevoli bagliori di incisività. La direzione di Vladimir Jurowski non è particolarmente coinvolgente, benché sia nel complesso puntuale.



Guida all'Ascolto

Il 15 aprile ospitiamo in Sala Verdi il violoncellista Wolfgang Emanuel Schmidt che con la Nordwestdeutsche Philharmonie di Herford diretta da Eugene Tzigane proporrà il Concerto in si min. op.104 per violoncello e orchestra di Antonín Dvorák.

Dvorak: Concerto in si minore, op. 104 per violoncello e orchestra

Il Concerto in si minore, op. 104 (B. 191) per violoncello e orchestra di Antonin Dvorak (1841-1904) fu composto a New York fra il 1894 e il 1895 per il violoncellista Hanuš Wihan, amico del compositore, ed eseguito per la prima volta (19 marzo 1896) alla Queen's Hall dal solista inglese Leo Stern con l'Orchestra Filarmonica di Londra, diretta dall'Autore. E' uno dei più grandi capolavori dvorakiani in cui si trovano uniti gli elementi "americani" delle sue composizioni, che compaiono anche nella Sinfonia in mi minore, op. 95 (Dal Nuovo Mondo).

Il Concerto, suddiviso in tre movimenti, ha un andamento complessivamente maestoso ed è concepito per un'orchestra romantica comprendente due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti, quattro corni, due trombe, tre tromboni, tuba, timpani, triangolo e archi. La concezione generale è più simile a quella di una sinfonia con violoncello obbligato che non a quella di un concerto tradizionale.

Il primo tempo, in "Forma-Sonata", con la "ripresa" che inizia con il secondo tema anziché con il primo, è un Allegro. L'attacco è affidato a una lunga introduzione orchestrale, che delimita entrambi i temi e permette al solista di dilungarsi su questi spunti tematici di grande impatto emotivo.

L'Adagio, ma non troppo, una delle pagine più ispirate del musicista, è un movimento essenzialmente lirico, fervidamente espressivo. Il delicato tema è annunciato dapprima dagli strumenti a fiato, per poi passare al violoncello, che dialoga con i clarinetti. Il tono tranquillo è spezzato da un improvviso e violento intervento dell'orchestra. Appare quindi il secondo tema.

Il Finale: Allegro moderato-Andante-Allegro vivo, ritmicamente ben squadrato, in forma di Rondò, è pervaso da un sentimento di nostalgia. Il movimento cresce in maniera sempre più passionale, finché si conclude con una sorta di *flashback* dei temi del primo e del secondo tempo.

Il violoncello viene trattato in questa composizione con ricchezza timbrica e dinamica. Il virtuosismo esercita un ruolo importante, ma il rapporto dialogante fra solista e orchestra è sempre vivo e intenso.

Dei due concerti per violoncello e orchestra scritti da Dvorák, solo questo è rimasto nel repertorio violoncellistico, mentre il primo (1865, senza numero d'opera) è una pagina giovanile, priva di maturità, e proprio per questo motivo viene raramente eseguito.

Cd consigliati:

Gaspar Cassado; Orchestra Pro Musica di Vienna, dir.

Jonel Perlea – Vox

Mstislav Rostropovich; Berliner Philharmoniker, dir. Herbert von Karajan – DGG

Janos Starker; London Symphony Orchestra, dir. Antal Dorati – Mercury

Gregor Piatigorsky; Boston Symphony Orchestra, dir. Charles Munch – RCA Victor

Pierre Fournier; Wiener Philharmoniker, dir. Rafael Kubelik – Decca

Gautier Capuçon; Frankfurt Radio Symphony Orchestra, dir. Paavo Järvi – Virgin

Pieter Wispelwei; Budapest Festival orchestra, dir. Ivan Fischer – Channel

Jacqueline Du Pré; Chicago Symphony Orchestra, dir. Daniel Barenboim – Emi

Jacqueline Du Pré; Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, dir. Sir Charles Groves – BBC Legends

Paul Tortelier; London Symphony Orchestra, dir. André Previn – Emi

Heinrich Schiff; Royal Concertgebouw Orchestra, dir. Sir Colin Davis – Australian Eloquence

Alexander Kniazev; Tchaikovsky Symphony Orchestra, dir. Vladimir Fedoseyev – Lontano Records

Mischa Maisky; Israel Philharmonic, dir. Leonard Bernstein – DGG

Yo-Yo Ma; Berlin Philharmonic Orchestra, dir. Lorin Maazel – Sony

Natalia Gutman; Philadelphia Orchestra, dir. Wolfgang Sawallisch – Olympia

Pablo Casals; Czech Philharmonic Orchestra, dir. George Szell – Naxos

Maria Kliegel; Royal Philharmonic orchestra, dir. Michael Halasz – Naxos

Anne Gastinel; Lion National Orchestra, dir. Emmanuel Krivine – Naïve



Wolfgang Emanuel Schmidt

A Tavola con **il Pungolo**



le ricette musicali di **Anna Roncoroni**

...appassionata di cucina dall'età di tre anni, con sperimentazioni casalinghe per la gioia di parenti e amici, crea per i lettori del Pungolo alcune ricette musicali, frutto delle sue esperienze in alcuni importanti ristoranti lombardi e della sua passione per il biologico.

Cucina con preferenza torte e primi piatti, seguendo la stagionalità dei prodotti e acquistando nei mercati locali .
Buon appetito!

PANE RICCO AI CARCIOFI

180 g farina bianca
150 g parmigiano reggiano grattugiato
1 dl latte fresco intero
1 dl olio extra vergine di oliva + un cucchiaio
80 g semi di girasole
2 uova intere
1 bustina di lievito (cremor tartaro)
sale e noce moscata q.b.



Pulire i carciofi eliminando le foglie esterne la barba e la parte fibrosa del gambo, stufare in una padella antiaderente con un cucchiaio d'olio. Portare a cottura e lasciare raffreddare.

Mescolare in una marmitta farina, parmigiano, lievito, semi di girasole (tostati precedentemente in una padella antiaderente senza condimento), sale e noce moscata.

Sbattere leggermente in un altro contenitore olio latte e uova, unire i carciofi e il composto di farina.

Utilizzare un foglio di carta forno in una stampo rettangolare (tipo plum cake) e versare il composto uniformemente.

Forno 180° per 45 minuti.

Il pane così ottenuto è perfetto con una crema di prosciutto cotto o con una mousse di formaggio fresco.

I Libri de il Pungolo

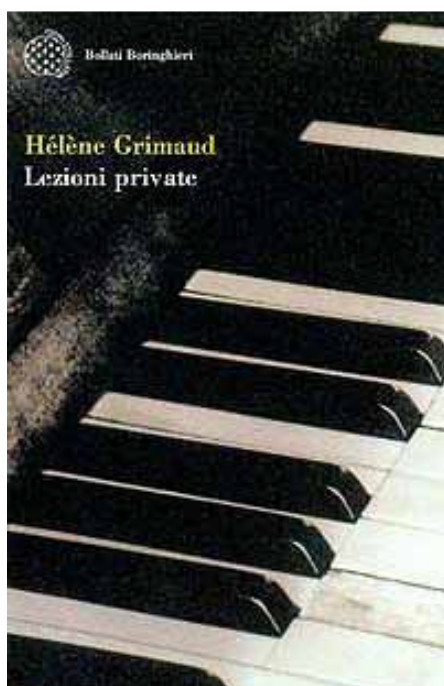
a cura di A.Cima

Hélène Grimaud
Lezioni private
pp. 160 - € 14,00
Bollati Boringhieri, Torino 2007

Singolare il libro di Hélène Grimaud *Lezioni private*, pubblicato da Bollati Boringhieri, che quasi in guisa di racconto, raccontando un viaggio in Italia, vuole trovare una risposta al suo conflitto interiore. La protagonista è combattuta fra le esigenze professionali, la passione per il mondo selvaggio dei lupi, la solitudine e il profondo bisogno di amore.

Quella che inizialmente poteva sembrare una fuga erratica si dimostra invece uno strano percorso iniziatico, segnato dall'incontro con personaggi particolari, indice di un passato su cui meditare e di un avvenire da costruire, che danno la possibilità all'artista di conoscere se stessa. Tutta la narrazione è in bilico fra l'autobiografia e il sogno, fra il racconto e il mondo reale. Hélène sembra rispecchiare nella narrazione il proprio ego più profondo, costantemente alla ricerca di un consolidato equilibrio fra il temporale e lo spirituale, la profonda dolcezza della sua espressione del volto e l'acume della sua concezione del mondo. Lo sbocco finale del viaggio è la ricerca della felicità.

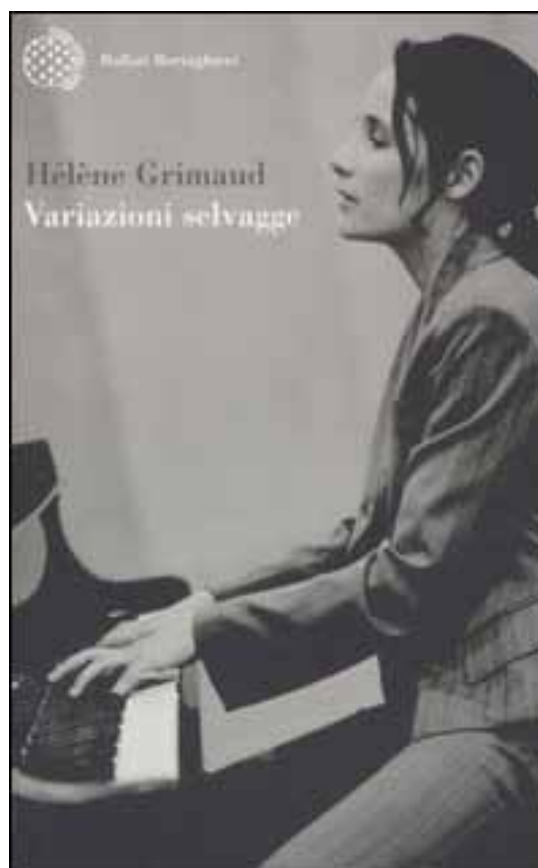
Oltre che grande pianista, Hélène si rivela scrittrice di talento, con un profondo background letterario. Benché scritto in maniera colta, con richiami filosofici, etici e sociali, il libro si legge con piacere.



Hélène Grimaud
Variazioni selvagge
pp. 170 - € 18,00
Bollati Boringhieri, Torino 2007

Due grandi amori: la musica e i lupi. Questi i motivi fondamentali che animano il volume *Variazioni selvagge* di Hélène Grimaud, pubblicato da Bollati Boringhieri nel 2006, ristampato l'anno successivo e ancora oggi disponibile.

Hélène racconta qui le sue avventure di "enfant prodige". Parla dei suoi rapporti con la musica, i concorsi e le competizioni. Ricorda anche la frattura con il mondo parigino e l'esilio, a soli vent'anni, negli Stati Uniti, che l'ha ritemprata, grazie anche all'incontro con i lupi, da lei allevati in un villaggio del Connecticut, in una riserva situata all'interno di una foresta. Ha vissuto per parecchio tempo con loro e ne ha studiato il comportamento. In questo libro, che si legge scorrevolmente e possiede un certo significato psicologico, è presente il suo universo interiore. In queste pagine si alternano la nascita e la scoperta del suo talento, la leggenda e la realtà dei lupi. Ne esce uno spaccato di vita particolare che commuove e, nel contempo, inquieta e ci fa comprendere la sua personalità di donna straordinaria, moderna, profondamente umana e sensibile. Talvolta il suo linguaggio può sembrare retorico, ma in effetti in *Variazioni selvagge* è contenuta la sua esperienza, vera e sentita, una passione vissuta autenticamente sino all'estremo.



La **P**osta de **il Pungolo**



Potete inviare le vostre lettere per mail: ilpungolo@soconcerti.it

oppure direttamente alla Redazione presso la sede della Fondazione: Corso di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Complimenti a tutti: Il Pungolo diventa sempre più ricco ed interessante, l'ultima edizione mi è piaciuta moltissimo, ora possiamo parlare di una vera e propria rivista!

Mi chiedo spesso, quando, alla fine di una esecuzione, scoppia fragoroso l'applauso, se l'artista gradisce. Non vorrebbe, forse, prolungare la magia da lui creata con una interpretazione intensa e talvolta sofferta? che il pubblico manifesti la sua approvazione gli farà certo piacere, ma un attimo di raccoglimento non nuocerebbe né a lui né a noi spettatori. Talvolta ho avuto l'impressione che l'artista manifestasse con l'espressione del volto o con tutto l'atteggiamento del corpo il disagio del "baccano" degli applausi, dell'entusiasmo rumoroso del pubblico.

Sempre affezionatissima
Francesca Montanari

La Signora Montanari riapre la questione sulla guerra degli applausi. Personalmente, sebbene sappia che un artista possa essere infastidito da un applauso fuori luogo durante l'esecuzione, penso che non si debba demonizzare l'entusiasmo del pubblico, forse giovane (magari!), forse inesperto, forse disattento (!) o forse solamente emozionato dalla musica. Mi permetto di riportare, anche a titolo di riflessione, il dibattito e i commenti apparsi sul Corriere della Sera nel febbraio 2009, dopo la provocazione del pianista americano Emanuel Ax, che durante un'intervista ha detto: "Sto conducendo una crociata come ascoltatore per cominciare ad applaudire quando si vuole". ...Ax spinge il pubblico a battere le mani spontaneamente, quando lo desidera, anche tra il movimento e l'altro di una Sonata o di una Sinfonia. Sacrilegio! Ax parla di «regole arcane», di «diktat stupidi», dice che il manager della Boston Symphony Orchestra è d'accordo con lui («il voto al silenzio è uno snobismo»), cita a sostegno del suo modo di vedere la lettera in cui Mozart scrive che un suo pezzo ebbe un successo tale da costringerlo al bis immediato. «Ho parlato con molti illustri musicologi e nessuno di loro sa dirmi chi è il responsabile di questo vezzo». Il mondo della musica sottosopra, non è solo una provocazione intellettuale. Ciò che non ti aspetti è che non si fa fatica a trovare valenti interpreti che la pensano come il pianista d'origine polacca. «Non è scandaloso applaudire alla fine di un movimento — dice il violinista Salvatore Accardo —, succedeva nell'800 quando i programmi erano frammentari, costruiti con il tempo di una Sinfonia o di un'altra. A me dà fastidio chi prorompe nell'applauso immediato, penso al finale della Terza di Brahms o della Nona di Mahler, dove le note si spengono piano piano. Sono quelli che applaudono per farti capire che sono esperti, lo sanno che il pezzo è finito». Proprio per la Nona di Mahler, Abbado, attraverso i suoi club itineranti, fece distribuire a Roma un volantino invocando il silenzio. I violini si dividono. Mentre Uto Ughi dice «ni» («in linea di principio non sono contrario né favorevole, non

metterei regole categoriche, penso ai più giovani»), Viktoria Mullova è «completamente d'accordo con Ax, il mondo classico è rigido e noioso, meglio un pubblico reattivo che morente». E la concentrazione non va a farsi benedire? «In pezzi come le Variazioni Goldberg, dove una nota è legata all'altra, gli applausi disturberebbero, talvolta è preferibile il silenzio totale dopo un'esecuzione speciale. Se non ci sono regole è meglio». Riccardo Muti a Salisburgo chiese (alla fine) silenzio e niente applausi per il Requiem dedicato alla memoria di Karajan. Il pianista Andras Schiff a Roma arrivò a interrompere il recital: una signora aveva attraversato la sala rumorosamente, sotto il suo naso, poi lo squillo del cellulare (era il suono della sveglia!): Schiff si alzò in piedi, lamentandosi, il pubblico riversò il proprio senso di colpa in un caldo applauso: liberatorio. Daniel Barenboim in un recital suggerì con un gesto di affogare i colpi di tosse, puntuali come le tasse, in un fazzoletto. La Carnegie Hall di New York distribuì un decalogo di comportamento: non scartare caramelle, evitare di arrivare tardi, non lasciare la sala fin quando il direttore non ha posato la bacchetta sul leggio... La pianista Katia Labèque: «Ha ragione Ax. Perché la tosse è autorizzata e l'applauso no? Quando scatta l'applauso io sorrido al pubblico. Mi è successo al Festival rock di Bristol, programma difficile, Stravinsky, Berio. Era buffa quella reazione viscerale, fa sentire che il pubblico è con te. A me ha dato un'energia incredibile». (V. Cappelli – Corriere della Sera) E il dibattito continua...applaudire o non applaudire? ...manteniamo l'educazione e il rispetto verso l'artista, in ogni caso.

Riportiamo la lettera di questo nostro abbonato, e permettiamo di raccogliere presto il suo suggerimento.

Ormai siamo al XXI cd degli indimenticabili bis e sarebbe una buona cosa avere a disposizione un data base in cui trovare rapidamente il brano preferito, l'autore, l'interprete con indicazione del n° cd, senza dover leggere tutti i brani riportati su ciascun disco.

La cosa migliore sarebbe avere questo data base on line in modo da avere il continuo aggiornamento e la interrogazione rapida da parte degli utenti oppure una tabella a tripla entrata da distribuire all'inizio di ciascuna stagione.

Massimo Giulini

La presente per complimentarmi per la piacevolissima serata di mercoledì 26 gennaio con il duo The Classic Buskers. Condivido pienamente il critico Placentino dove definisce che: "la loro satira feroce del microcosmo paludato della cosiddetta musica classica è semmai il contrario: uno sconfinato atto d'amore, un'operazione di soccorso alla musica "colta" condotta attraverso l'arte raffinata dell'umorismo e dell'ironia." Ironia britannica, appunto. Anche se nella sala ho raccolto criti-

che di presuntuosi soloni!

Stavano forzatamente seri, nonostante costoro strapassero ai più delle brillanti risate. Diciamo che la serata definita da alcuni "circense" è stata invece didattica. Complimenti per tutto quanto fate per noi abbonati, con l'occasione se vi serve la mia firma per il reclamo dei Sigg. Carulli, (sulle condizioni della Sala Verdi n.d.r) prendetene pure nota.

Cordialmente

Carla Zanardi

Sono anni che frequento i concerti della società, e mi permetto perciò di avanzare una timida richiesta, anzi due, in vista del prossimo programma, che presumo stiate organizzando:

1. introdurre Bach (quest'anno fa solo un'apparizione fugace con Buchbinder), per esempio i concerti brandeburghesi, le ouvertures, le suites inglesi e francesi, i concerti per violino, che credo meritino e interessino;
2. proporre più artisti italiani, che sono altrettanto bravi, non è buona cosa infatti il campanilismo, ma neanche la esterofilia

Cordialmente

avv. Romano Bonavitacola

Rispondiamo all'avvocato Bonavitacola dicendo che già dalla stagione prossima vi sarà una interessante serata totalmente bachiana e anche l'esecuzione di alcuni concerti per violino con una importante orchestra da camera

tedesca! Ma non possiamo anticipare troppo, la stagione 2011/2012 verrà presentata ufficialmente nel corso del concerto del 6 maggio p.v.

La nostra Fondazione ha sempre mostrato grande interesse per gli italiani, in particolare i giovani. Anche durante la stagione in corso abbiamo presentato artisti italiani da Mirco Ceci, a Estrio, a Beatrice Rana, solo per fare alcuni esempi. Tra l'altro, ogni lunedì presentiamo nella serie Gli Incontri Musicali, giovani artisti emergenti, quasi tutti italiani e bravissimi. Detto ciò un'altra piccola anticipazione di artisti italiani presenti la prossima stagione: da Bruno Canino, Andrea Lucchesini, Edoardo Zosi, Mariangela Vacatello, Salvatore Accardo....Diverso è il discorso con le orchestre italiane, purtroppo non così radicate sul territorio come per esempio in Germania, e i cui costi, spesso sono inaffrontabili...

Cari Signori! grazie per una serata splendida (30 marzo, Nurnberger Symphoniker/Shelley/Mangova n.d.r.)

Ascoltare la 3a di Brahms presentata dal Maestro Shelley riportava all'esecuzione memorabile di Giulini quarantenne! In aggiunta, Shelley sa esprimere un'arte estremamente elevata, conducendo con compostezza, eleganza, dialogo intenso e simpatico con gli strumentisti, inducendo l'ascoltatore a non togliere gli occhi da lui, per sentirsi immedesimato nelle amatissime melodie che l'Anima di Brahms ci ha donato. Grazie e complimenti vivissimi. Da mia moglie un forte apprezzamento per la giovane Mangova.

Emilio Bossi

Vilde Frang, violinista

Vilde Frang, norvegese, 25 anni, al debutto a Milano con la NordWestDeutsche Philharmonie e il Concerto di Sibelius il 13 aprile in Sala Verdi. Ha suonato dodicenne con il grande direttore Mariss Jansons e la Oslo Philharmonic Orchestra, e da allora è riconosciuta come una delle più sensazionali giovani violiniste. Ha ricevuto nel 2007 il Borletti Buitoni Fellowship, che le ha permesso di sviluppare la sua carriera a livello internazionale e incidere il suo primo CD per EMI Classics. Le riviste internazionali più importanti hanno accolto questa registrazione dedicata al Primo Concerto di Prokofiev e al Concerto di Sibelius con lodi e critiche entusiasmanti.

Si può dire che sia cresciuta con il Concerto di Sibelius? Ama sempre suonare questo pezzo?

Per anni Sibelius ha rappresentato per me una fonte di grande ispirazione artistica, di scoperta di aspetti musicali sempre nuovi e interessanti. Ancora oggi sento di poter crescere con questo concerto e il concerto stesso cresce per me e con me. E' un processo comparabile alla scalata di una montagna: più si sale e più la montagna fa parte di te.

Lei parla di una certa caratteristica scandinava nella musica di Sibelius...esattamente a cosa si riferisce?

Penso alla solitudine, alla melanconia, al senso di abbandono che caratterizza la musica di Sibelius, allo scoramento, umori e sentimenti un poco tristi da cui tutti vorrebbero fuggire. Tali emozioni, che ritroviamo anche nelle sinfonie, nella Humoresque per violino, sono familiari a tutti, ma per noi Scandinavi e per me personalmente sono fortemente legati alla solitaria, inesplorata bellezza dei nudi paesaggi nordici, dove - Sibelius e io - siamo cresciuti.



I Viaggi de il Pungolo



Vi presentiamo, in collaborazione con Il Sipario Musicale (www.ilsipariomusicale.com), un soggiorno a Praga in occasione del Festival di Primavera

Praga. 1 - 5 giugno 2011

Festival di primavera di Praga con i Berliner Philharmoniker diretti dal loro direttore stabile, Sir Simon Rattle, una delle più belle voci baritonali, Thomas Quasthoff e Pinchas Steinberg sul podio dell'orchestra residente

Rudolfinum - Dvorak Hall
mercoledì 1 giugno 2011 (ore 20.00)
Rueckert Lieder di G. Mahler
Selezione di brani di R. Strauss
Pianoforte: Charles Spencer
Baritono: Thomas Quasthoff

Municipal House - Smetana Hall
venerdì 3 giugno 2011 (ore 20.00)
Concerto per pf. e orch. n. 1 di F. Liszt
Sinfonia n. 4 di A. Bruckner
Czech Philharmonic
Direttore: Pinchas Steinberg
Pianoforte: Ivo Kahánek

Municipal House - Smetana Hall
sabato 4 giugno 2011 (ore 20.00)
concerto di chiusura del festival
Sinfonia n. 6 di G. Mahler
Berliner Philharmoniker
Direttore: Sir Simon Rattle



Hotel Palace *****

L'Hotel Palace Praga, appartenente alla prestigiosa catena di hotel di 5 stelle lusso The Leading Hotels of the World, fu costruito nel 1909 in stile Art Nouveau, di cui rispecchia le caratteristiche architettoniche: le ampie finestre vetrate, pavimentazioni in marmo, sontuosi pannelli in legno. Situato nel cuore della città di Praga a pochi passi dalla Piazza Venceslao e dalla piazza della Città Vecchia, l'hotel offre un ambiente accogliente, personale competente e sensibile ai bisogni degli ospiti ed un'esperienza gastronomica unica. Tutte le camere sono arredate con mobili d'epoca.

Chiuso nel 1986 l'hotel ha riaperto dopo tre anni di attenti restauri che lo hanno profondamente rinnovato, pur mantenendo l'atmosfera di altri tempi. Nel 2000 è stato nuovamente posto a restauro

giovedì 2 giugno 2011

Colazione in hotel

Ore 9.15. Ritrovo nella hall dell'hotel con la guida locale per effettuare la prima visita guidata della zona del Castello. Il tour partirà con la scoperta del monastero di Strahov (foto). Quando fu fondato nel 1258, fu ricostruito in stile gotico e in seguito barocchizzato. La famosa biblioteca, con la sala teologica e quella filosofica, ha più di 800 anni e benché sia stata saccheggiata più volte, è una delle più belle di Boemia. Le due sale sono state usate più volte da location per film, tra cui Amadeus di Forman e Casinò Royale. A poca distanza si trova Loreto, grandiosa chiesa barocca che riproduce, al suo interno e in grandezza naturale, la Casa marchigiana di Maria.

La mattina si concluderà con la visita del Palazzo Sternberg e della sua prestigiosissima pinacoteca che raccoglie tutti i più grandi artisti europei (El Greco, Rembrandt, Rubens, Duerer). Al termine avremo un po' di tempo libero per un pranzo veloce e ci ritroveremo il pomeriggio per la visita del castello. La storia di Praga è strettamente legata al suo castello. La sua posizione dominante, alto sulla Moldava, ne fece presto il centro del regno dei Premyslidi. Gli edifici racchiusi tra le sue mura comprendono un palazzo, tre chiese e un monastero. Nel corso della visita visiteremo il castello, la cattedrale di San Vito, il monumento più significativo della città, e il convento di San Giorgio, la più antica chiesa del castello e una delle chiese romaniche meglio conservate in tutta la Boemia.

Rientro in hotel previsto per le ore 16.00

Su richiesta: La Bohème di G. Puccini

Statni Opera Praga

giovedì 2 giugno 2011 (ore 19.00)

La Bohème di G. Puccini

Direttore: J. Štrunc, I. Kozhuharov - Regia: O. Havelka

Interpreti: T. Cerny, R. Samek, P. Cernoch, J. Hajek, F. Zahradnicek, O. Kriz, B. Marsik, J. Kruglov, Ch. Vasileva, P. Vykopalova, H. Kaupova, S. Sem, M. Barta, I. Hrachovec, L. Hynek-Kramer, J. Sulzenko, L.

venerdì 3 giugno 2011

Colazione in hotel

Ore 9.15. Partenza in bus per la visita del quartiere ebraico e della città vecchia. Benché il vecchio ghetto sia scomparso, molto del fascino antico della zona è rimasto nelle sinagoghe intorno al vecchio cimitero, mentre le strade più recenti sono fiancheggiate da deliziosi edifici Art Nouveau. Il tour partirà dalla Vecchia Sinagoga, costruita intorno al 1270 la più antica sinagoga europea attualmente esistente ed uno dei primi edifici gotici di Praga. È sopravvissuta agli incendi e si presenta pressoché identica a quanto fu eretta. Gli abitanti del quartiere spesso hanno cercato rifugio nelle sue mura ed ancora oggi rappresenta il centro religioso degli ebrei di Praga. Continueremo poi con il cimitero ebraico, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Fondato nel 1478, fu leggermente ampliato nel corso degli anni, ma la sua dimensione attuale corrisponde all'incirca a quella medievale. A causa della mancanza di spazio le tombe furono sovrapposte l'une alle altre. Oggi si contano 12.000 lapidi, ma si stima che vi siano sepolte circa 100.000 persone. L'ultima sepoltura risale al 1787. Continueremo con la visita della Sinagoga Pinkasova e della Sinagoga Vecchia o Starnova. Sempre nella zona ebraica vedremo la prima delle case in stile cubista che avremo modo di scoprire. La ricostruzione del vecchio quartiere ebraico agli inizi del XX secolo, infatti, fornì agli architetti di Praga l'occasione per sperimentare nuovi stili. La maggior parte degli edifici di questa zona è in stile Art Nouveau, ma sull'angolo tra le vie Bilkova e Elišky Krasnohorské c'è una semplice facciata a motivi geometrici. Si tratta di un esempio di architettura cubista, uno stile che non si affermò nel resto d'Europa, ma che fu molto popolare tra le avanguardie boeme prima e dopo la Prima Guerra Mondiale. Lasciata la zona ebraica, con una breve passeggiata, ci recheremo nella piazza del Municipio della Città vecchia, che con la sua torre dell'Orologio, è uno dei più suggestivi edifici di Praga. La visita terminerà con la visita della piazza e delle piccole e tortuose vie circostanti.

A fine visita pranzo leggero presso il Ristorante Bily Konicek, sito in un'antica cantina medioevale

Al termine rientro a piedi, con la guida, in hotel. Pomeriggio libero a disposizione.

Ore 20.00. Ingresso in teatro per assistere al concerto alla Smetana Hall per assistere al concerto della Czech Philharmonic diretto da Pinchas Steinberg.

sabato 4 giugno 2011

Colazione in hotel

Ore 9.15. Partenza in bus per la visita del Piccolo Quartiere, della Città vecchia e del Municipio. Il tour partirà dalla visita della Piazza del Piccolo Quartiere. La piazza all'origine ospitava il mercato che si svolgeva al di fuori delle mura del castello. Al centro della piazza sorse poi degli edifici che la diviserò in due e nella parte inferiore furono innalzati un patibolo e una gogna. La maggior parte degli edifici è di origine medievale, ma venne ricostruita in epoca rinascimentale e barocca. Il centro è dominato dalla splendida chiesa barocca di San Nicola che divide e domina la piazza. Di fianco alla chiesa si erge una colonna innalzata in onore della Santa Trinità nel 1713 al termine di un'epidemia di peste. Il tour continuerà con una piacevole passeggiata in alcuni dei giardini più belli di Praga, il giardino Ledebour, il Piccolo e Grande Palffy, il Kolovrat e il Piccolo Furstenberg. In origine, in questi luoghi si trovavano le mura, ma all'inizio del XVI secolo, la funzione del sistema difensivo perse la sua importanza primaria, le mura vennero gradualmente demolite e i terreni furono venduti. Furono così creati i primi giardini nello stile rinascimentale italiano accanto alle prime ville aristocratiche. Nel XVIII secolo la maggior parte furono rimaneggiati con l'aggiunta di statue e fontane barocche. Dalle terrazze si può ammirare una bella veduta sulla Città Piccola e sul resto della città. Attraverseremo quindi il Ponte Carlo (in foto), il monumento più famoso di Praga che unisce la Città Vecchia al Piccolo Quartiere. Sempre con una breve passeggiata vedremo velocemente la seconda casa cubista, Casa Alla Madonna nera, il cui nome dipende dall'immagine della Madonna ancora visibile sulla facciata, per finire la mattinata con un pranzo leggero presso la Birreria Plzenska sito nel seminterrato del Municipio. La birreria, giustamente considerata una dei pub di secessione più affascinanti dell'Europa Centrale, è decorata con un mosaico in ceramica progettato dall'artista ceco J. Obrovsky. Al termine avremo modo di visitare il Municipio, il più significativo edificio in Art Nouveau di Praga. L'esterno è abbellito con stucchi e statue allegoriche. L'entrata principale è ornata dall'enorme mosaico semicircolare Omaggio a Praga di Karel Špillar. All'interno, sotto una gigantesca cupola in vetro, c'è la più grande sala da concerto di Praga, la Sala Smetana, cuore dell'edificio. L'interno della Casa municipale è decorato con opere dei principali artisti cechi dei primi decenni del secolo, tra cui Alphonse Mucha. Ci sono inoltre numerose sale più piccole, usate anche per conferenze, caffè e ristoranti riccamente decorati in stile Art Nouveau. Concluderemo il nostro tour con una breve sosta al Museo Mucha, uno dei più grandi artisti cechi dell'Art Nouveau. Rientro a piedi in hotel con guida previsto per le 15.30

Ore: 20.00. ingresso in teatro per assistere al concerto dei Berliner Philharmoniker diretti da Simon Rattle

domenica 5 giugno 2011

Colazione in hotel. Fine del viaggio e partenze individuali

Il pacchetto include i seguenti servizi:

- 4 pernottamenti in camera doppia con prima colazione inclusa presso Hotel Palace****
- Biglietto di prima categoria per i tre eventi musicali
- Visite guidate inclusive degli ingressi come da programma
- Transfer in autobus dove specificati dal programma
- Pranzo del 3 giugno - Pranzo del 4 giugno
- Transfer andata e ritorno dall'hotel al Rudolfinum Concert Hall il 1° giugno
- Nostro accompagnatore durante il viaggio

Prezzo per persona in camera doppia: € 1280

Supplemento camera singola: € 258

Un saluto da Uto Ughi

Il Maestro Uto Ughi ritorna in Sala Verdi per la Società dei Concerti con due capolavori della letteratura per violino e orchestra, il Concerto in mi minore di Mendelssohn e la Romanza in fa maggiore di Beethoven.

Al suo fianco la rinomata Orchestra Filarmonica di Stoccarda, ospite abituale della nostra società, diretta da un giovane e stimato direttore il kazako Alan Buribayev.

Un grazie al Maestro Uto Ughi , impareggiabile artista!



E' sempre una grande gioia tornare a Milano, dove, col passare degli anni, sicuramente mi sono fatto tanti amici.

Comunicare la propria gioia ed emozione è desiderio principale di ogni artista, "ma – come affermava Paganini – per emozionare gli altri bisogna prima emozionare se stessi": il pubblico si aspetta questo.

UTO UGHI